

# La Grecia si batte per la libertà

A colloquio col capo della sinistra ellenica

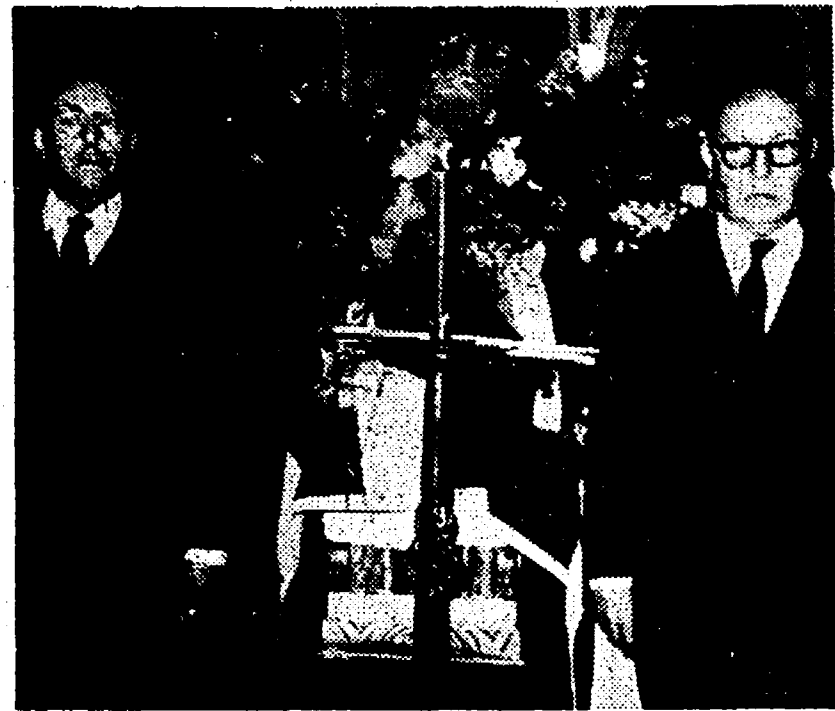
## Passalides parla delle prospettive di lotta per la democrazia

Anche l'Unione del centro reclama nuove elezioni

Dal nostro inviato

ATENE, 29

Atene è ancora sotto l'impressione della grande giornata di lotta vissuta ieri dalla popolazione della capitale. Anche la stampa più legata al governo ha dovuto ammettere l'ampiezza eccezionale che ha assunto la protesta. «Il funerale è stato un trionfo per l'eroe Lambrakis», «migliaia di persone hanno gridato democrazia», «dimostrata la responsabilità del governo», «migliaia di ateniesi danno l'estremo saluto a Lambrakis», sono alcuni dei titoli più significativi dei giornali. Persino i fogli dichiaratamente fascisti come «Etnikos Koris», riconoscono implicitamente la sconfitta subita dal governo, sia pure per sostenere che Annibale (cioè i comunisti) è alle porte. Per la prima volta, Karamanlis è apparso disorientato. Egli è stato costretto a rompere il silenzio e a promettere luce completa sugli avvenimenti di Salonicco e la punizione esemplare dei colpevoli. Purtroppo, come vedremo, alle parole non corrispondono i fatti.



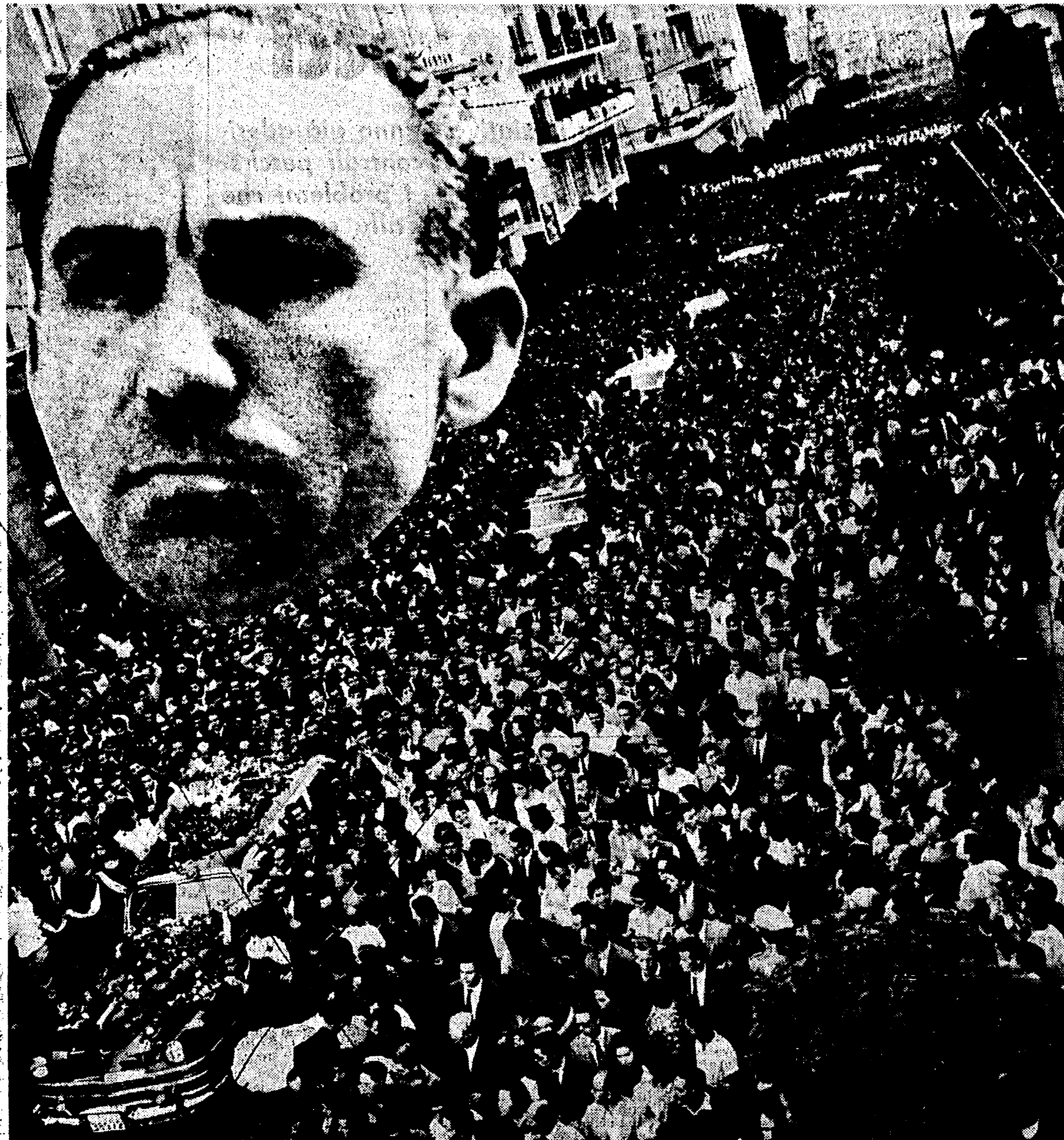
ATENE — La salma è stata vegliata da rappresentanti di partiti e movimenti democratici d'ogni paese europeo. Qui il compagno Seechia (a sinistra). (Telefoto all'Unità)



ATENE — Lambrakis con la madre.



ATENE — La sorella, la moglie e il suocero di Lambrakis al funerale.



ATENE — L'immensa folla che ha seguito la salma di Lambrakis, del quale riproduciamo in alto una recente immagine. (Telefoto all'Unità)

a scollarsi di dosso la paura e il terrore che sono stati finora i principali alleati del regime. I cittadini non hanno avuto timore di essere schedati o di rischiare di perdere il posto di lavoro. Non bisogna dimenticare che ieri era giornata feriala. Sono venuti in piazza non per tacere, ma per esprimere il loro vero sentimento.

«Il secondo insegnamento», prosegue Passalides, «si riferisce all'unità che noi auspichiamo si realizzi tra tutti coloro che vogliono il ripristino della democrazia e la fine del terrorismo politico nel nostro paese. Non è un mistero che i dirigenti dell'Unione del Centro hanno dei dubbi sull'opportunità di una tale unità. Orbene: la giornata di ieri ha dimostrato che l'unità è utile a entrambi e soprattutto è utile al paese».

«Dunque gli assassini non hanno raggiunto il loro scopo?».

«E' troppo presto per gridare vittoria. L'avversario è in difficoltà, ma è ancora molto forte e non ha rinunciato ai suoi obiettivi».

«Ma perché la reazione ha scelto proprio questo mo-

mento per svuotare il suo attacco?». «Perché il governo greco è in difficoltà, sul piano internazionale e su quello interno. E pertanto certe forze cercano di approfittare della situazione per spingerlo sempre più verso una politica di avventura. E questa una delle analogie che noi riscontriamo tra l'assassinio di Lambrakis e quello di Matteotti in Italia nel 1924. Queste forze vogliono fare imboccare al paese la strada del fascismo aperto. Ecco perché riteniamo che il pericolo sia molto serio e chiediamo la solidarietà di tutti i popoli».

«Quali sono le prospettive immediate?».

«E' difficile dirlo. La maggioranza parlamentare appare abbastanza compatta attorno a Karamanlis. L'esercito e la polizia sono tuttora al suo fianco, però il vigoroso risveglio del popolo greco potrebbe indurre certe forze, anche quelle vicine alla corona, ad abbandonare Karamanlis per paura di essere trascinate in una politica senza prospettive. Comunque credo che avremo uno sviluppo del movimento di massa per la libertà e per le rivendicazioni sociali che ci avvicinerà al nostro obiettivo, che è quello delle nuove elezioni politiche».

Tornando alle promesse di Karamanlis, si è appreso che un episodio inaudito: la polizia ha annunciato l'intenzione di denunciare il testimone principale, Sotirkopoulou, sotto l'imputazione di avere simulato l'attentato di cui è rimasto vittima nei giorni scorsi. Questa affermazione però è smentita dai medici e dal giovane studente che lo rinvenne privo di sensi in mezzo alla strada, mentre si recava dal giudice. Anche lo studente è stato fermato. In realtà si cerca di invalidare e di rendere inattendibili le sue dichiarazioni e in pari tempo si vuole «ammonire» gli altri testimoni che indubbiamente ci penseranno due volte prima di farsi avanti. Ma l'azione d'intimidazione non si ferma qui. Il ministro della sicurezza, Rallis, che è giunto ieri sera a Salonicco, ha dichiarato che i sindacati che hanno condannato il crimine e i suoi istigatori verranno sostituiti e i consigli comunali sciolti. Il pretesto invocato è quello che i consigli comunali non devono occuparsi di politica.

Dante Gobbi

Forte manifestazione di operai e studenti

## «Lambrakis come Matteotti!» si grida nelle vie di Roma

La polizia si è scagliata ieri sera a Roma con estrema violenza contro centinaia di giovani operai e studenti che manifestavano contro il nuovo delitto perpetrato dal fascismo con l'assassinio del deputato greco Gregorios Lambrakis. Mentre centinaia di giovani percorrevano via Veneto, reduci da una manifestazione svoltasi sotto le finestre dell'ambasciata di Grecia in via Rossini, le jeep dei poliziotti, a sirena spiegata, si sono lanciate contro i giovani, mentre nugoli di «celerini» manganellavano i dimostranti. L'attacco della polizia è durato una ventina di minuti ed è stato di particolare violenza. Gli agenti hanno anche fermato numerosi giovani.

La manifestazione era cominciata verso le 19,30 in piazza Ungheria. Centinaia di giovani, che innalzavano cartelli di protesta contro la uccisione di Lambrakis ed inneggiavano alla democrazia e alla libertà si sono radunati nella piazza e, gridando il loro sdegno, hanno raggiunto la sede dell'ambasciata di Grecia in via Rossini, dove stazionavano ingenti forze di polizia. I giovani hanno manifestato a lungo. Al centro della folla dei dimostranti faceva spicco un grande cartello con la scritta: «Lambrakis come Matteotti per la libertà della Grecia». Il corteo dei giovani ha imboccato quindi via Mercadante e, dopo aver toccato Porta Pinciana, ha raggiunto via Veneto dove è stato attaccato da ingenti forze di polizia fatte affluire d'urgenza dalla questura.

«Il profondo turbamento dell'opinione pubblica e dei lavoratori italiani» per l'assassinio del deputato indipendente di sinistra Lambrakis è stato espresso da una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai compagni Vespignani, Cianca, Raffaelli, e D'Alessio, all'incarcato dell'ambasciata greca a Roma. I nostri parlamentari hanno manifestato «l'augurio che il popolo greco e le sue rappresentanze democratiche abbiano successo nell'azione per ricacciare indietro la violenza fascista e restaurare pienamente le istituzioni della libertà politica e civile».

Ieri a Roma

## Presentata la «Linguistica» del Baili

Nel pomeriggio di ieri, alla libreria Einaudi in Via Veneto a Roma, Giacomo Debenetti, Aurelio Roncaglia, Maria Corti e Cesare Segre hanno presentato un libro tra i più importanti della stagione: «Linguistica generale e linguistica francese» di Chaler Baili, edito ora in italiano da «Saggiatore».

Ci si chiederà il perché di una pubblicazione come questa: l'opera del grande linguista, nato a Ginevra tra il 1885 e il 1947 dove continuò e approfondì l'insegnamento del De Saussure, può essere facilmente letta nella lingua originale da quanti si interessano a studi di linguistica. Perché dunque tradurla in italiano?

La risposta non è difficile ed è convincente: la pubblicazione in italiano di «Linguistica generale e linguistica francese» ha il valore di una svolta negli studi di linguistica in Italia. L'insegnamento del Baili, che deve essere considerato il fondatore della moderna stilistica linguistica, è penetrato lentamente nel nostro Paese. La reazione italiana al sociologismo e allo psicologismo della scuola del De Saussure è stata lenta a causa del diverso orientamento (idealistico) degli studi in Italia.

L'arrivo di quest'opera nel momento in cui viviamo le discussioni sulla lingua italiana e sulla sua tendenza all'unificazione suscita confronti d'indirizzo e di metodo, specie sull'applicazione del metodo di Baili alla nostra linguistica.

PARIGI

## De Gaulle

andrà

negli

USA

Preoccupante rialzo del costo della vita in Francia - Sfilano a Parigi le mogli dei minatori

Dal nostro inviato

PARIGI, 29.

Una affermazione sempre più corrente, in Francia, è che «il tallone di Achille» del regime del generale sta nella situazione economica. Gli aumenti salariali, concessi ai lavoratori nell'aprile scorso, sono stati fatti risputare, centesimo per centesimo, a cittadini, con la maggiorazione dei prezzi delle ferrovie, dell'elettricità, dei fitti e, adesso, delle sigarette, del tabacco e dei flammiferi.

Molti problemi, intanto, rimangono insoluti. Oggi 450 mogli di minatori dei bacini di ferro della Lorena sono arrivate a Parigi, e si sono accampate sulla pianata degli invalidi. Le loro delegazioni si sono recate ai Ministeri della Industria, dell'Educazione nazionale, quindi all'Assemblea nazionale, alla Camera padronale della siderurgia e delle miniere di ferro, per protestare contro la minaccia di licenziamenti, la mancanza di lavoro per i giovani, e contro la lenta morte per asfissia cui le miniere ferriere sono state condannate dagli industriali. Queste miniere, che sembrano siano le terze del mondo per importanza dopo quelle degli USA e dell'URSS, ospitano oltre ventimila minatori: in un periodo di due anni e mezzo, i padroni, che sono al tempo stesso i magnati della siderurgia francese, vogliono diminuire gli effettivi dal 13 al 23%, secondo la congiuntura economica. Sono cioè previsti licenziamenti massicci, e si ventilano cifre che vanno dai duemila ai quattromila lavoratori.

Ma i problemi e le inquietudini sono ancor più generali. Per quanto i francesi non metano in discussione il potere gollista — il francese medio ascolta la radio, guarda la TV, sopporta De Gaulle, disprezza quelli che lo hanno preceduto, e tace — tuttavia il numero delle persone che si fanno i conti in tasca e che sono scontenti, aumenta. Il generale francese è incredibilmente parsimonioso. Noi, in confronto, abbiamo le mani deutone. Qui famiglie intere tengono d'occhio il prezzo della vita fino al centesimo, per non parlare delle bistecche. Ora, in Francia, dopo il maggio 1962, la carne è aumentata di 50 vecchi franchi per ogni chilo di bistecche, di 200 franchi per ogni chilo di montone, e di 100 franchi il prosciutto. Il burro e le uova sono rincarate del 10 per cento in un anno: i carciofi del 17%; gli spinaci del 20%; le carote del 30%; le arance del 50%; ed infine le lattughe del 40%. Un giornale, ogni settimana, segue questo conto: «Con un biglietto di mille vecchi franchi si poteva comprare l'anno scorso, due pacchetti di goulouze, duecento grammi di costole di montone; due kg. di cavoli e due kg. di arance. Da venerdì in poi, invece, lo stesso biglietto di mille franchi vecchi non permetterà di comprare che: un solo pacchetto di goulouze; 150 gr. di costole; due kg. di cavoli; un kg. e 200 grammi di arance».

L'aumento del prezzo delle sigarette apportato allo Stato 30 miliardi di vecchi franchi, tanto quanto costa una esplosione nucleare. Si ritiene, infatti, giustamente, che tutti i soldi in più che lo Stato assorbe dai contribuenti, se ne vadano per l'armamento atomico.

All'Assemblea, dove si è aperta la terza sessione sul primo bilancio del '63 presentato dal governo, l'accusa dell'opposizione è precisa: sono i lavoratori che faranno le spese della politica gollista. Non a caso, ieri, Peyrefitte, per difendersi, ha cercato di smentire che il costo della forza di truppe sia rovinosa, affermando che si tratta di una «stupida leggenda» e cercando di dimostrare, senza vincere nessuno, che la forza nucleare costa meno dell'armamento tradizionale.

La notizia del giorno è, tanto, quella della conferma, da parte governativa, di un probabile viaggio di De Gaulle negli Stati Uniti. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri, le dichiarazioni del portavoce governativo suonano in questo modo: «Il generale De Gaulle considera doverosa una visita al Presidente degli Stati Uniti, il quale, come consuetudine della signora Kennedy, venne in Francia due anni fa. Spetta dunque ora a De Gaulle andare negli Stati Uniti. Il che egli conta di fare, giunto il momento opportuno». Non ci troviamo di fronte ad un colpo di scena delle relazioni franco-americane, ad una composizione delle divergenze sulla politica europea, quanto davanti alla possibilità che De Gaulle si rechi a Washington a presentarsi alla persona a Kennedy le sue note private sulla leadership atomica e politica dell'Europa.

Maria A. Macciocchi